

I sindacati da Lucchini

Una vera trattativa o subito scontro? Anche la Cisl per iniziative di massa

La Confindustria vorrebbe discutere solo di costo del lavoro e comunque attende le scelte del governo Marini: non possiamo fidarci soltanto della nostra abilità dialettica - Incontro con gli artigiani

ROMA — Il lungo treno delle trattative d'autunno (la mediatrice è da Tonino Lettieri) parte oggi, nei saloni della Confindustria all'Eur. Sarà un primo incontro — sono trascorsi otto anni dall'ultima intesa interconfederale — molto affollato. Le agenzie parlarono di cento persone tra esponenti di Cgil, Cisl, Uil, industriali privati, rappresentanti dell'Intersind e dell'Asap (aziende pubbliche). E a questi bisogna aggiungere cronisti, fotografi... Come una «prima» alla Scala.

Lettieri — «ma potrebbe anche non arrivare in nessun posto». Bisognerebbe aiutarlo. Una spinta in questo senso viene anche dalla Cisl di Franco Marini (il neosegretario generale ha sostenuto ieri che il sindacato non può fidarsi solo della propria «abilità dialettica» o sperare nel «buon cuore» dei padroni. Occorrerebbe «una adeguata capacità di mobilitazione e di pressione». E questo, sembra a noi, anche nel caso in cui la «dittatura d'arrivo» — come afferma Fausto Ugo — «sta nelle capacità braccia di Gianni De Michelis, il ministro del Lavoro che potrebbe essere incaricato di «mettere insieme tutti i pezzi e avanzare una proposta» definitiva. Qualche pezzo lo si potrà raccogliere ad esempio dal negoziato con gli artigiani (è iniziato ieri) e con le organizzazioni cooperative (non hanno avanzato pregiudiziali sulla riduzione di orario) Esaranno importanti i colloqui (lo ha sottolineato Benvenuto) con Confindustria e Concommercio. L'intenzione sembra però quella di non ripetere le esperienze dei maxiaccordi onnicomprensivi. C'è persino un vicesegretario della Cgil, Sandro Fontana, a sostenere che sono irripetibili intese come quelle del gennaio '83 e del 14 febbraio '84. Ciascun soggetto sociale dovrebbe assumersi le proprie responsabilità, mentre, nello stesso tempo, il governo dovrebbe attuare una politica

dei redditi capace innanzitutto di «incazzare le rendite finanziarie». Benissimo: perché non si procede su questa strada? C'è d'altronde chi, come Gino Glugni, cerca di vedere anche nell'incontro di oggi un esempio di concertazione triangolare (imprenditori, governo, sindacati) con una «parità di scambio» rappresentata «per un verso dagli sgravi fiscali e per l'altro dalla detassazione degli utili».

Ma se fosse davvero così basterà? «Esistono però categorie dove qualche cosa si è mosso. I tessili hanno informato proprio ieri di aver conquistato mille accordi aziendali e di voler formare una commissione unitaria per discutere il rinnovo del contratto. I tre sindacati di categoria sono altresì convinti che non sono tempi di attesa: bisogna accompagnare la trattativa che si apre oggi a Roma con grandi iniziative di informazione, orientamento, mobilitazione.

Ma se fosse davvero così basterà? «Esistono però categorie dove qualche cosa si è mosso. I tessili hanno informato proprio ieri di aver conquistato mille accordi aziendali e di voler formare una commissione unitaria per discutere il rinnovo del contratto. I tre sindacati di categoria sono altresì convinti che non sono tempi di attesa: bisogna accompagnare la trattativa che si apre oggi a Roma con grandi iniziative di informazione, orientamento, mobilitazione.

viano Del Turco, in una intervista all'«Avanti!», quando — in polemica con certe affermazioni di Carniti contrarie agli incontri con la sola Confindustria — rammenta che «da nove anni non si contratta più niente con la Confindustria» che «progressivamente la paralisi dei rapporti al centro si è estesa alla periferia, inaridendo la contrattazione articolata». Ecco il valore innovativo del convegno Cgil di Modena, della relazione di Antonio Pizzinato.

Esistono però categorie dove qualche cosa si è mosso. I tessili hanno informato proprio ieri di aver conquistato mille accordi aziendali e di voler formare una commissione unitaria per discutere il rinnovo del contratto. I tre sindacati di categoria sono altresì convinti che non sono tempi di attesa: bisogna accompagnare la trattativa che si apre oggi a Roma con grandi iniziative di informazione, orientamento, mobilitazione.

Ma se fosse davvero così basterà? «Esistono però categorie dove qualche cosa si è mosso. I tessili hanno informato proprio ieri di aver conquistato mille accordi aziendali e di voler formare una commissione unitaria per discutere il rinnovo del contratto. I tre sindacati di categoria sono altresì convinti che non sono tempi di attesa: bisogna accompagnare la trattativa che si apre oggi a Roma con grandi iniziative di informazione, orientamento, mobilitazione.

Ma se fosse davvero così basterà? «Esistono però categorie dove qualche cosa si è mosso. I tessili hanno informato proprio ieri di aver conquistato mille accordi aziendali e di voler formare una commissione unitaria per discutere il rinnovo del contratto. I tre sindacati di categoria sono altresì convinti che non sono tempi di attesa: bisogna accompagnare la trattativa che si apre oggi a Roma con grandi iniziative di informazione, orientamento, mobilitazione.



Fausto Bertinotti

«A quel tavolo dovrà valere il consenso dei lavoratori»

Intervista con Fausto Bertinotti dopo l'esecutivo Cgil - «Non ripeteremo un 22 gennaio '83

le a tagliare in due la piattaforma: da una parte il costo del lavoro, su cui trattare, dall'altra la riduzione d'orario, da abbandonare. L'equilibrio della piattaforma non è scardinabile. E Patrucco lo sa bene».

qualcosa: una parte dei contenuti della trattativa interconfederale o il rinnovo dei contratti o la contrattazione articolata».

«Insomma, il «tetto» — come una gabbia. Come pensate di uscirne?». «La Cgil non a caso ha respinto la logica dei tetti apertistici. Ora si vede che

non è un capriccio, bensì una prova della capacità dell'autonomia del sindacato rispetto ai processi economici reali. Ma, al di là dell'elasticità dei tetti, c'è la questione grande della contrattazione articolata, che ha tenuto in piedi produttività e delle retribuzioni di fatto».

«Qual è il metro per valutare il buon andamento della trattativa?». «Ci siamo dati un criterio-guida: il possibile accordo è buono se apre spazi effettivi alla contrattazione sui processi di ristrutturazione e innovazione; viceversa, è inaccettabile una conclusione del negoziato che dovesse tagliare fuori dalla realtà del lavoro».

«Non vedi un rischio di ritorno alla lacerante prassi della contrattazione centralizzata?». «L'ho già detto: questa trattativa è piena di rischi. Comprovo quello che per imporsi si torni a una contrattazione abnorme, sul modello del 22 gennaio '83. La costruzione unitaria della piattaforma ha tenuto in piedi produttività e delle retribuzioni di fatto».

«L'ho già detto: questa trattativa è piena di rischi. Comprovo quello che per imporsi si torni a una contrattazione abnorme, sul modello del 22 gennaio '83. La costruzione unitaria della piattaforma ha tenuto in piedi produttività e delle retribuzioni di fatto».

ROMA — «Se per quest trattativa dobbiamo stabilire una gerarchia di valori - di impegni, sicuramente a primo posto c'è la conquista del consenso attivo dei lavoratori». Fausto Bertinotti ha da poco concluso la relazione all'esecutivo della Cgil tutta centrata sulle incognite e i rischi dell'odierno appuntamento negoziale con Lucchini.

Da oggi congresso Cna Delegazione Pci guidata da Natta

Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha già anticipato di voler trattare solo sul costo del lavoro.

«Se così fosse, gli industriali privati si ficcherebbero in un vicolo cieco. Nessuno nel sindacato è disponibile a tagliare in due la piattaforma: da una parte il costo del lavoro, su cui trattare, dall'altra la riduzione d'orario, da abbandonare. L'equilibrio della piattaforma non è scardinabile. E Patrucco lo sa bene».

ROMA — Si apre oggi a Roma, all'Auditorium della scienza e della tecnica, il congresso della Confederazione nazionale dei Partigiani. I lavori, che si protrarranno fino a domenica, saranno aperti da una relazione del presidente dell'organizzazione Mariani. Al congresso sarà presente una delegazione del Pci, guidata dal segretario generale Alessandro Natta. La delegazione sarà composta anche da Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico che porterà al congresso il saluto del Pci, da Mario Birardi, da Renato Donazon e da Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista di Roma.

ROMA — L'Associazione Bancaria ha presentato ieri per la prima volta una rilevazione di dati significativi, in gran parte non disponibili finora, sulla gestione di 30 principali banche. Questa rilevazione si ripeterà ogni sei mesi, allargata a nuovi istituti (ma i 30 rilevati fino al 30 giugno rappresentano il 75% delle attività). Il presidente dell'Abi Giannino Parravicini ha presentato l'iniziativa come una operazione di trasparenza. Con questa rilevazione, tutte le società operative del gruppo hanno, infine, migliorato i propri bilanci. Anche quello della Cirio, da tempo in rosso, è arrivato al pareggio.

ROMA — Il clamoroso ritardo del governo nella presentazione della proposta di riforma delle telecomunicazioni è stato ulteriormente messo in evidenza ieri, nel corso dell'audizione in Senato, su questo tema, del ministro Antonio Gava. «Già da due anni — ha ricordato il comunista Lucio Libertini — l'indagine conoscitiva del Parlamento ha dimostrato l'esigenza e l'urgenza della riforma. Lo stesso ministro si impegnò nel dicembre 1984 a presentarla entro il gennaio 1985». Impegnò clamorosamente disatteso, se ancor ieri, a distanza di tanti mesi, l'on. Gava si è limitato ad annunciare l'inizio di una procedura difficile e faticosa di concerto tra i ministri, sulla quale grava l'incognita di forti resistenze corporative e di po-

Sme, migliorano i conti nuove guerre giudiziarie

La Cgil denuncia però che per molte aziende sono state avanzate nuove richieste di cassa integrazione - In pareggio anche la Cirio

ROMA — Per la Sme continua la guerra delle carte bolate e dei tribunali: ormai è una sarabanda di ricorsi e contro ricorsi alla magistratura: ieri ne sono arrivati due in Cassazione, uno della Cirio (la intesa di Natta e Polli) e l'altro della Buitoni. Mentre il tasso di litigiosità non sembra abbassarsi, gli affari del gruppo, ancora in mano all'Iri, hanno cominciato a migliorare. Sino al 30 giugno l'utile aveva raggiunto i 28 miliardi (600 milioni), mentre il fatturato era cresciuto, nello stesso periodo, del 14,2 per cento. Niente male, almeno apparentemente. Ma la Cgil, in un suo comunicato, denuncia che in diverse aziende del gruppo piovono le richieste di cassa integrazione. Intanto continua con accanimento la lotta fra le cordate che si contendono la Sme. Chi vincerà? Difficile dirlo, ormai, però, appare certo che le decisioni dell'Iri slitteranno di parecchi mesi. Per saperne di più bisognerà aspettare gli inizi dell'86.

«Se così fosse, gli industriali privati si ficcherebbero in un vicolo cieco. Nessuno nel sindacato è disponibile a tagliare in due la piattaforma: da una parte il costo del lavoro, su cui trattare, dall'altra la riduzione d'orario, da abbandonare. L'equilibrio della piattaforma non è scardinabile. E Patrucco lo sa bene».

ROMA — L'Associazione Bancaria ha presentato ieri per la prima volta una rilevazione di dati significativi, in gran parte non disponibili finora, sulla gestione di 30 principali banche. Questa rilevazione si ripeterà ogni sei mesi, allargata a nuovi istituti (ma i 30 rilevati fino al 30 giugno rappresentano il 75% delle attività). Il presidente dell'Abi Giannino Parravicini ha presentato l'iniziativa come una operazione di trasparenza. Con questa rilevazione, tutte le società operative del gruppo hanno, infine, migliorato i propri bilanci. Anche quello della Cirio, da tempo in rosso, è arrivato al pareggio.

ROMA — Il clamoroso ritardo del governo nella presentazione della proposta di riforma delle telecomunicazioni è stato ulteriormente messo in evidenza ieri, nel corso dell'audizione in Senato, su questo tema, del ministro Antonio Gava. «Già da due anni — ha ricordato il comunista Lucio Libertini — l'indagine conoscitiva del Parlamento ha dimostrato l'esigenza e l'urgenza della riforma. Lo stesso ministro si impegnò nel dicembre 1984 a presentarla entro il gennaio 1985». Impegnò clamorosamente disatteso, se ancor ieri, a distanza di tanti mesi, l'on. Gava si è limitato ad annunciare l'inizio di una procedura difficile e faticosa di concerto tra i ministri, sulla quale grava l'incognita di forti resistenze corporative e di po-

ROMA — Il clamoroso ritardo del governo nella presentazione della proposta di riforma delle telecomunicazioni è stato ulteriormente messo in evidenza ieri, nel corso dell'audizione in Senato, su questo tema, del ministro Antonio Gava. «Già da due anni — ha ricordato il comunista Lucio Libertini — l'indagine conoscitiva del Parlamento ha dimostrato l'esigenza e l'urgenza della riforma. Lo stesso ministro si impegnò nel dicembre 1984 a presentarla entro il gennaio 1985». Impegnò clamorosamente disatteso, se ancor ieri, a distanza di tanti mesi, l'on. Gava si è limitato ad annunciare l'inizio di una procedura difficile e faticosa di concerto tra i ministri, sulla quale grava l'incognita di forti resistenze corporative e di po-

ROMA — Il clamoroso ritardo del governo nella presentazione della proposta di riforma delle telecomunicazioni è stato ulteriormente messo in evidenza ieri, nel corso dell'audizione in Senato, su questo tema, del ministro Antonio Gava. «Già da due anni — ha ricordato il comunista Lucio Libertini — l'indagine conoscitiva del Parlamento ha dimostrato l'esigenza e l'urgenza della riforma. Lo stesso ministro si impegnò nel dicembre 1984 a presentarla entro il gennaio 1985». Impegnò clamorosamente disatteso, se ancor ieri, a distanza di tanti mesi, l'on. Gava si è limitato ad annunciare l'inizio di una procedura difficile e faticosa di concerto tra i ministri, sulla quale grava l'incognita di forti resistenze corporative e di po-

Brevi

Economia italiana: l'Isco vede male
ROMA — L'Isco vede male. Le previsioni dell'Istituto per lo studio della congiuntura registrano per l'economia italiana un dato di discontinuità: deficit pubblico, inflazione che non cala in modo significativo, espansione delle importazioni, insufficiente accelerazione produttiva.

Contra sindacati governo sul part-time

ROMA — Una delegazione Cgil Cisl Uil ha discusso ieri con il sottosegretario al Lavoro Borruso i problemi del mercato del lavoro. Il governo ha espresso una disponibilità a incentivare l'utilizzazione del part-time pagando gli oneri sociali dei lavoratori interessati per la parte mancante tra le ore effettivamente lavorate e quelle che danno diritto alla retribuzione piena.

Agosto: nella Cee 87 mila disoccupati in più

Un nuovo aumento di 87 mila unità nel mese di agosto porta il numero dei disoccupati nella Cee a superare la soglia dei 12 milioni e mezzo (escluso della Grecia).

Inps: Lucchini vuole un posto in più

I rappresentanti della Confindustria nel consiglio di amministrazione dell'Inps sono passati da tre a due, uno è stato assorbito alla Conifap. La Confindustria ha presentato ricorso al Tar del Lazio contro il decreto del ministro del Lavoro Lucchini che contestava la rappresentatività della Conifap, organizzazione di piccoli imprenditori.

Magneti Marelli: fatturato 275 miliardi

Ha toccato i 275 miliardi il fatturato della Magneti Marelli nel primo semestre con un incremento del 8,2% rispetto al corrispondente periodo del 1984.

Piano telecomunicazioni: Gava prende tempo

ROMA — Il clamoroso ritardo del governo nella presentazione della proposta di riforma delle telecomunicazioni è stato ulteriormente messo in evidenza ieri, nel corso dell'audizione in Senato, su questo tema, del ministro Antonio Gava. «Già da due anni — ha ricordato il comunista Lucio Libertini — l'indagine conoscitiva del Parlamento ha dimostrato l'esigenza e l'urgenza della riforma. Lo stesso ministro si impegnò nel dicembre 1984 a presentarla entro il gennaio 1985». Impegnò clamorosamente disatteso, se ancor ieri, a distanza di tanti mesi, l'on. Gava si è limitato ad annunciare l'inizio di una procedura difficile e faticosa di concerto tra i ministri, sulla quale grava l'incognita di forti resistenze corporative e di po-

Il dollaro è in risalita La Riserva Federale Usa nega l'impegno a ribassare

Incertezza sulla natura degli interventi decisi dai «5» - Washington torna all'attacco per rimuovere Paul Volker dalla banca Centrale - Iniziativa Bm-Fmi per finanziare il Messico

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	25/9	24/9
Dollaro USA	1835	1831
Marco tedesco	675,325	675,45
Franco francese	221,28	221,35
Fiorino olandese	599,845	600,69
Franco belga	33,317	33,34
Sterlina inglese	2614,1	2625,75
Sterlina irlandese	2034,875	2035,5
Corona danese	186	186,195
Dramma greca	13,935	13,95
Dollaro canadese	1349,15	1405,65
Yen giapponese	7,969	7,978
Franco svizzero	823,85	824,525
Scellino austriaco	95,902	96,307
Corona norvegese	227,565	227,75
Corona svedese	225,995	225,995
Marco finlandese	316,475	317,05
Escudo portoghese	10,88	10,75
Peseta spagnola	11,205	11,199

ROMA — La Riserva federale degli Stati Uniti nega l'impegno a svalutare il dollaro ad un livello-obiettivo: il portavoce Joseph Coyne ha sentito il bisogno di smentire l'agenzia finanziaria Knight Ridder, che aveva diffuso una notizia in tal senso, affermando che fra i governi di Germania, Francia, Inghilterra, Giappone e Stati Uniti non si è stabilito alcun livello di cambio del dollaro.

Il dollaro risale in Europa, nonostante l'intervento di 20 miliardi di dollari venduti dalla Bundesbank. È stabile in Giappone dopo l'evidente resistenza organizzata incontrata martedì dal tentativo di far salire lo yen: nella giornata vennero acquistati 4,6 miliardi di dollari e la Banca centrale è uscita battuta dalla speculazione.

ne. Ieri alla borsa di Tokio le ostilità non si sono rinnovate ed il cambio è rimasto attorno a 230 yen per dollaro. Il governo di Washington si è venduto dalla Bundesbank. È stabile in Giappone dopo l'evidente resistenza organizzata incontrata martedì dal tentativo di far salire lo yen: nella giornata vennero acquistati 4,6 miliardi di dollari e la Banca centrale è uscita battuta dalla speculazione.

posto di presidente della Banca mondiale se accetta di andarsene nell'86 anziché tenere il mandato fino all'87, alla vigilia delle nuove elezioni presidenziali. Volker resiste. Le divergenze fra banca centrale e governo degli Stati Uniti sono dello stesso tipo di quelle che si so-

no sviluppate in Italia: un governo che spinge il disavanzo pubblico oltre i limiti fisiologici, alterando il mercato del credito, i tassi d'interesse e il cambio della moneta, non si contenta della sua oggettiva prevaricazione ma vuole l'avallo del banchiere. A costo di metterli alla testa una testa di legno. La gestione monetaria, un tempo esaltata come una zona di arbitraggio fra interessi, si vorrebbe portare sotto la manovra diretta del partito di maggioranza.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1985

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1985.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso i nostri uffici, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Il 1° ottobre 1985 saranno rimborsabili: L. 51 MILIARDI nominali di OBBLIGAZIONI IRI 10% 1975-1985

La serie da rimborsare al 1° ottobre 1985 unitamente a quelle sotteggiate nelle precedenti estrazioni sono elencate in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Conferenze

Tema: «Conferenza introduttiva ai corsi di meditazione». Venerdì 27 settembre Hotel METROPOLE Roma, h. 20,30

Seminari

Tema: «Il regno della pace sta sorgendo ora». Sabato 28 settembre h. 17,30 Hotel METROPOLE Roma

Domènico Noardo

Nel 1919 entrò a far parte del Comitato direttivo del circolo giovanile socialista che costituì poi il nucleo ventennio del Partito comunista d'Italia nel quale militò sin dal congresso di Livorno aderendo con la frangente comunista della Cgil assieme agli altri dirigenti ventenni Tresso, Fieschi, Walter e Baron fin dal 1923 all'epoca dell'offensiva politica contro i comunisti il compagno Noardo guidò l'attività clandestina del Partito ventennio il compagno della sezione Nello Bosca e della Federazione di Vicenza si strinse attorno alla moglie Teresa alle figlie e nipoti ricordando con immutato affetto la figura generosa ed esemplare del compagno Domenico Noardo.

SPI CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

«Venerdì 27 settembre alle ore 18,10 (circa) su Rai-Uno, la rubrica accesso trasmette un servizio televisivo autogestito dal Sindacato Pensionati CGIL sul tema:

«Previdenza e sanità»

Arvedo Forri, Segretario Generale del SPI, illustrerà le posizioni del Sindacato sulla Legge finanziaria 1986 in materia sanitaria e previdenziale.

FRANCO DIENA (Ferrero)

caduto a 19 anni in combattimento contro i nazifascisti a Pancalieri la sorella Maria lo ricorda con grande affetto e sottoscrive 150 mila lire per l'Unità.

LAZZARO PITTO (Gino)

a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella, i nipoti, i parenti e gli amici. Per volontà dell'istituto la famiglia sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.

ROBERTO CINTI

la moglie e la figlia ringraziano i compagni che da tutta l'Italia con profondo abbraccio si sono uniti al loro immenso dolore.